



(ibidem) Planum Readings

#08
2017/2

Scritti di Irene Bianchi, Roberto Bobbio, Alessandro Coppola, Giulia Fini, Scira Menoni, Claudia Meschiari, Veronica Olivotto, Elena Ostanel, Gabriele Pasqui, Camilla Perrone, Paolo Perulli, Gloria Pessina, Michelangelo Russo, Cigdem Talu | Libri di Tom Bergevoet e Maarten van Tuijl / Cristina Bianchetti / Neil Brenner / Giancarlo Consonni / Lauren Elkin / Nick Gallent e Daniela Ciaffi / Beatrix Haselsberger / Pietro Mezzi e Piero Pelizzaro / Marco Oberti e Edmond Préteceille / Robert B. Olshansky / Stefano Portelli / Cristina Renzoni e Maria Chiara Tosi / Claudio Saragosa

© Copyright 2017
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 35, vol. II/2017
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Laura Pierantoni (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Centrale termica a concentrazione solare, Ivanpah, California
Foto di Francesco Secchi 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *Valutare la qualità della ricerca
in urbanistica e non solo*
Scira Menoni

Incontri

- 10 *Per un diverso planning.
Idee, radici e immaginazioni nell'interfaccia
tra 'past planning' e 'planning future'*
Camilla Perrone

Lecture

- 14 *Ricordare Bernardo Secchi*
Michelangelo Russo
- 19 *Il lungo viaggio verso Biopoli*
Roberto Bobbio
- 22 *La teoria dell'urbanizzazione planetaria alla prova*
Paolo Perulli
- 25 *Cosa è l'urbanità?*
Gabriele Pasqui
- 28 *Attenzione, nessuno si senta escluso.
Il progetto urbanistico in epoca neoliberale*
Claudia Meschiari
- 31 *Eppur si muove:
The flâneuse moves around the city*
Cigdem Talu
- 33 *Distruzione, ricostruzione, 'ripresa': lo stato
dell'arte sulla pianificazione post-disastro*
Irene Bianchi

Prima Colonna

- 36 *Leggere la segregazione urbana: per un approccio on the ground*
Elena Ostanel
- 39 *Le facce molteplici della resilienza urbana in Italia e nel mondo*
Veronica Olivotto
- 42 *Communities, institutions and the messy world of contemporary urban governance*
Alessandro Coppola
- 46 *L'antropologo va al Bon Pastor. Storia, miti, retoriche e conflitti di un quartiere di Barcellona*
Gloria Pessina
- 50 *Fare rigenerazione oggi. Casi e strumenti europei per una 'città flessibile'*
Giulia Fini

Storia di copertina

- 54 *California dreaming*
Fotografie di Francesco Secchi
Testo di Laura Cibien

Scrivere una recensione significa letteralmente passare in rassegna, cioè riconoscere pregi e difetti di un'opera scorrendo per intero le sue pagine, percorrendo con gli occhi quelle righe del testo che Ivan Illich paragonava ai filari di una vigna. L'atto di recensire, dunque, è il modo di esprimere un giudizio fondato anzitutto sulla lettera del testo e solo secondariamente sul contesto. Nel suo acuto editoriale, Scira Menoni prende le distanze da un sistema di valutazione dei prodotti scientifici che finisce per dare maggiore importanza al contesto invece che al testo. L'uso dei cosiddetti parametri bibliometrici, per esempio, ricava il valore di un testo scientifico dalla sua relazione con una testata editoriale e con altri testi dai quali è citato. La reputazione sostituisce la conoscenza diretta del testo da parte di un valutatore esperto.

Con le sue modestissime possibilità, (ibidem) difende la valutazione in prima persona, discrezionale finché si vuole, ma basata sulle ragioni del testo. La nostra scelta di quali libri recensire non è certo neutrale, come non lo è la scelta dei recensori ai quali affidare il compito. Su (ibidem) favoriamo un confronto aperto tra libri e persone che formano il loro giudizio attraverso la lettura. Chi ci segue sa inoltre che su (ibidem) non diamo importanza alle barriere disciplinari. È benvenuto chi scrive in un modo penetrante di questioni urbane. Il sapere della città è tanto poco circoscrivibile quanto lo sono i processi di urbanizzazione planetaria di cui parla Neil Brenner. Cosa è l'urbanità al giorno d'oggi? Gabriele Pasqui se lo chiede leggendo il libro più recente di Giancarlo Consonni. La risposta non è alla portata di un singolo sapere, né forse lo è mai stata. La lettura deve seguire le tracce di urbanità liberamente, fin là dove esse la conducono.

L.G.

Irene Bianchi

Distruzione, ricostruzione, 'ripresa': lo stato dell'arte sulla pianificazione post-disastro



Robert B. Olshansky (ed.)
Urban Planning After Disasters:
Critical Concepts in Built Environment
 Routledge, New York 2017
 pp. 1830, £ 900

Gli eventi estremi che colpiscono i sistemi urbani provocano una distruzione fisica del territorio, causano una perdita improvvisa di risorse e danneggiano il tessuto economico e sociale delle città. Con le parole di Olshansky e Chang (2009, p. 75), essi «distruggono gran parte di quello che la pianificazione urbana mira ad ottenere: sistemi che supportino le vite dei cittadini». I processi di ricostruzione e – più in generale – di ripresa forniscono un'importante opportunità di trasformazione e possono, se propriamente definiti e gestiti, portare addirittura a migliorare i sistemi colpiti, rendendoli meno vulnerabili e più capaci di affrontare eventi estremi in futuro. Questo, in sintesi, il punto di partenza di Robert Olshansky che, con questo nuovo volume, prova a fare il punto sullo stato della ricerca sulla ripresa (*recovery*) e sulla pianificazione post-disastro. Lo fa raccogliendo sistematicamente, per la prima volta, ricerche sviluppate in diversi ambiti disciplinari, che abbracciano prospettive differenti e che guardano a diverse dimensioni dei processi analizzati.

La corposa raccolta comprende settantasei contributi pubblicati tra il 1977 e il 2015 ed è articolata in quattro volumi che affrontano temi di rilievo per la comprensione dei processi di riorganizzazione spaziale, sociale ed economica che interessano contesti colpiti da eventi estremi nei mesi e negli anni che seguono l'evento. La maggioranza dei contributi selezionati è costituita da studi empirici che analizzano, interpretano e valutano i processi di ripresa e i loro risultati (talvolta in ottica comparativa), ma la raccolta include anche riflessioni di carattere più ampio sul ruolo della pianificazione urbana nelle dinamiche di trasformazione in ambienti post-disastro e sulla possibilità di imparare dalle esperienze maturate in altri contesti.

Il primo volume, *Theoretical Foundations: Unique Aspects of Post-Disaster Reconstruction*, in particolare, include pubblicazioni che si interrogano sul significato del concetto di ripresa, sugli assunti teorici e normativi alla base del modo in cui questo viene definito, compreso e applicato e sui meccanismi che contribuiscono a determinarne il successo o il fallimento.

I due volumi che seguono indagano più dettagliatamente aspetti legati a governance e pianificazione urbana, osservandoli sia da prospettive 'di governo' (vol. II) che 'di comunità' (vol. III). Attraverso l'analisi di politiche, piani e pratiche portati avanti in diversi contesti – dal Gujarat a Città del Messico, da New Orleans alla regione giapponese di Tohoko – i testi selezionati si interrogano sul contributo apportato da soggetti con risorse e competenze differenti, analizzando criticamente il ruolo delle istituzioni attive a diverse scale nella gestione della crisi e della ricostruzione, ma anche quello delle comunità locali e delle organizzazioni non governative coinvolte. Le pubblicazioni proposte si interrogano inoltre su come le caratteristiche degli assetti istituzionali e legislativi influiscano sui processi analizzati e sulla capacità dei diversi piani di supportare un'effettiva ripresa dei sistemi colpiti. Anche se il focus principale della raccolta è sulla



ricostruzione dei sistemi urbani e sulla ripresa di lungo termine delle comunità locali, ampio spazio è dedicato a contributi relativi a dinamiche più specificatamente legate alla ricostruzione del tessuto economico e sociale dei territori interessati da ‘grandi disastri urbani’. Il quarto volume, in particolare, si occupa di *housing* e di processi di ripresa economica, con specifico riferimento al ruolo delle piccole imprese.

Con questo lavoro Olshansky prova dunque ad esplorare i confini (necessariamente mutevoli) della conoscenza scientifica su un tema che negli scorsi decenni è stato relativamente poco studiato (Quarantelli 1999, cap. 3; Topping e Schwab 2014, cap. 38), sia dalla letteratura sulla gestione dei disastri – che ha prestato maggiore attenzione alla gestione dell'emergenza e alla mitigazione del rischio – sia dalla letteratura internazionale sugli studi urbani, che ha spesso considerato la ripresa di lungo termine come tema ‘marginale’ nell'ampio dibattito su trasformazioni urbane e sociali.

Come si è evoluto il dibattito, e come sta cambiando

Attraverso la lettura diacronica dei contenuti selezionati è innanzitutto possibile tracciare l'evoluzione del concetto di *recovery*, che negli ultimi quarant'anni è passato dall'essere definito come «un processo lineare, conoscibile e praticabile» (Kates 1977, p. 15) – orientato sostanzialmente alla ricostruzione fisica della città – ad essere riconosciuto come insieme complesso di processi non-lineari determinati dall'interazione tra dinamiche di tipo fisico, socio-politico e organizzativo. La ripresa non è dunque sinonimo di ‘ricostruzione’ (né può esserne considerato il risultato), ma un processo multidimensionale che dipende dal recupero delle funzioni essenziali dei sistemi colpiti e dalla loro capacità di adattarsi e imparare dall'esperienza. Guardando ai modelli e ai costrutti analitici proposti, inoltre, è possibile osservare come una crescente attenzione sia prestata alla sostenibilità, all'inclusività e all'equità dei processi di ripresa e dei loro risultati (cfr. Johnson e Hayashi 2012, cap. 16). Molti dei contributi proposti concordano non solo sulla centralità della dimensione sociale dei processi, ma anche sulla necessità di rispondere ai bisogni effettivi delle comunità locali e di suppor-

tare forme di *capacity building* e di emancipazione politica degli attori più vulnerabili.

Quali ostacoli?

I processi di ripresa coinvolgono soggetti con interessi, risorse, competenze e conoscenze differenti, che si trovano improvvisamente a dover operare e interagire in un ambiente caratterizzato da forti pressioni politiche e dalla necessità di agire il più rapidamente possibile. Pur evidenziando come non esista un quadro teorico di riferimento condiviso, né tantomeno un consenso su come i processi di ripresa debbano essere definiti e gestiti, la raccolta sottolinea l'importanza di riflettere su quegli ostacoli di natura politica e organizzativa che influiscono sulla capacità delle strutture di governance di evolversi nel tempo per far fronte alle condizioni mutevoli e dinamiche del post-disastro; sulla capacità di adattamento e di azione delle comunità locali; sulla capacità inclusiva dei processi di piano.

I quattro volumi curati da Olshansky possono certamente risultare utili a chiunque sia interessato ad esplorare processi di ricostruzione e di ripresa. In un ambito in cui la conoscenza sembra dover progredire «un disastro alla volta» (Tierney 2007, p. 502), Olshansky propone riflessioni su aspetti teorici e metodologici che sono spesso stati trascurati. Oltre a presentare una varietà di modelli analitici e interpretativi, la raccolta propone diverse chiavi di lettura e invita ad osservare i complessi fenomeni post-disastro da prospettive differenti. La strutturazione tematica dei volumi e la presenza di sezioni dedicate, ad esempio, a pianificazione pre-disastro, rilocalizzazione o *housing* permettono a chi voglia approfondire aspetti specifici di individuare facilmente le questioni più rilevanti e dibattute. I quattro volumi presentano inoltre una varietà di casi di studio e consentono al lettore non solo di acquisire informazioni e dati rilevanti per la comprensione dei singoli processi, ma anche di riflettere sugli elementi comuni e sulle diversità legate a variabili contestuali. A tal proposito è necessario sottolineare come, nonostante il tentativo di ampliare la ‘geografia’ della ripresa considerando studi che esplorano processi avvenuti in diverse parti del mondo (escludendo comunque *in toto* l'Europa), l'analisi dello stato della ricerca resti fondamentalmente incentrata sul dibattito

statunitense. I volumi riescono dunque solo parzialmente a superare il pregiudizio 'americano-centrico' che da sempre caratterizza il dibattito internazionale (come riscontrato anche da Tierney e Oliver-Smith 2012, cap. 12).

La raccolta può essere un utile strumento di consultazione anche per i decisori e i pianificatori direttamente coinvolti nei processi di ripresa, in quanto molti dei contributi forniscono indicazioni e linee guida sulla base delle esperienze analizzate e delle lezioni apprese. Alcune fra le pubblicazioni selezionate si chiedono quali siano le caratteristiche di un 'buon' piano, quali debbano essere i suoi contenuti e come questo debba essere strutturato. Vengono inoltre suggeriti ambiti prioritari di intervento, sottolineando in particolare l'importanza di integrare forme di mitigazione del rischio nelle fasi successive alla gestione dell'emergenza, di predisporre piani di ricostruzione e ripresa *ex ante* (come previsto dal sistema statunitense) e di supportare forme di coinvolgimento attivo della popolazione dalle fasi iniziali del processo di piano.

Guardando al rapporto fra pianificazione e processi di ripresa si evidenzia inoltre come la *recovery* sia di fatto una versione 'accelerata' dei normali processi di trasformazione del territorio: un «microcosmo [...] che comprende tutte le dimensioni e le questioni della pianificazione, calate in un ambiente estremo» (Olshansky *et al.* 2012, p. 209). Capire come funzionano i processi di ripresa può quindi consentire una migliore comprensione delle dinamiche di trasformazione urbana che la pianificazione è chiamata ad analizzare, regolare e guidare.

Urban Planning after Disasters può infine contribuire a informare il dibattito su questioni relative a ripresa di lungo termine, resilienza urbana e di comunità e pianificazione post-disastro in un momento storico in cui questo dibattito assume crescente centralità politica.

Riferimenti bibliografici

- Johnson L., Hayashi H. (2012), "Synthesis Efforts in Disaster Recovery Research", *International Journal of Mass Emergency and Disasters*, n. 30(2), pp. 212-39.
- Kates R.W. (1977), "Major Insights: A Summary and Recommendations", in J. Haas, R.W. Kates, M. Bowden (eds.), *Reconstructions Following Disasters*, MIT Press, Cambridge, pp. 261-93.
- Olshansky R.B., Chang S. (2009), "Planning for Post-Disaster Recovery: Emerging Research Needs and Challenges", *Progress in Planning*, n. 72(2), pp. 200-209.
- Olshansky R., Hopkins L., Johnson L. (2012), "Disaster and Recovery: Processes Compressed in Time", *Natural Hazards Review*, n. 13(3), pp. 173-78.
- Quarantelli E. (1999), "The Disaster Recovery Process: What We Know and Do Not Know from Research", Disaster Research Centre, University of Delaware, Newark.
- Tierney K. (2007), "From the Margins to the Mainstream? Disaster Research at the Crossroads", *Annual Review of Sociology*, n. 33, pp. 503-25.
- Tierney K., Oliver-Smith A. (2012), "Social Dimension of Disaster Recovery", *International Journal of Mass Emergency and Disasters*, n. 30(2), pp. 123-46.
- Topping K.C., Schwab J.C. (2014), "Disaster Recovery Planning: Expectations versus Reality", in J.C. Schwab (ed.), *Planning for Post-Disaster Recovery: Next Generation*, American Planning Association, Chicago, pp. 42-59.

